

Egregio Presidente,

A fine giugno, l'Autorità antitrust ha presentato al Parlamento la relazione annuale sull'attività svolta nel corso del 2003. Il rapporto comprende anche un'approfondita analisi della situazione relativa alla tutela della concorrenza, essendo quest'ultima presupposto per un'efficace tutela del consumatore. La tutela della concorrenza delinea una problematica complessa e si può ben dire che il Friuli Venezia Giulia è stato, sotto questo punto di vista, un significativo laboratorio, prima che la competenza esclusiva nel settore delle attività economiche venisse esteso a tutte le regioni, con la riformulazione dell'art. 117 della Costituzione.

Per ogni intervento di liberalizzazione, ha rilevato Tesauro, è possibile individuare con esattezza la categoria che ne beneficia e quella che invece ne viene danneggiata. Si tratta di riforme assai complesse da gestire. Infatti, alle vivaci proteste dei "danneggiati" si contrappone il silenzio dei beneficiari, spesso non organizzati per un'azione pubblica e forse neanche singolarmente interessati, visto che i vantaggi originati da una maggiore concorrenza sono complessivamente assai rilevanti, ma spesso individualmente modesti. E' ormai dimostrato che le politiche di apertura dei mercati non vengono quasi mai percepite dall'opinione pubblica come volte all'interesse generale e all'eliminazione di ingiustificati privilegi, ma come una minaccia nei confronti di assetti consolidati e per ciò stesso legittimi. In Italia esistono, comunque, esempi positivi di riforma, a dimostrazione che gli ostacoli frapposti alle liberalizzazioni diffuse possono essere facilmente rimossi. A sei anni dall'approvazione del decreto legislativo n. 114/98, che ha sensibilmente modernizzato la normativa sul commercio, si è registrato, a beneficio dei consumatori, un significativo aumento di concorrenza nel settore. Purtroppo, non tutti gli obiettivi del decreto sono stati raggiunti nel Friuli Venezia Giulia, perché la prevista sostituzione della programmazione strutturale dei mercati con la pianificazione urbanistica è stata disattesa. Infatti, è stato mantenuto il principio volto ad autorizzare la localizzazione delle grandi superfici basato su ipotetiche simulazioni della domanda e dell'offerta e non, invece, su valutazioni esclusivamente urbanistiche come aveva previsto la riforma Bersani.

La legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, ha affidato alle Regioni e agli Enti locali vaste funzioni normative e amministrative in materia economica.

Si tratta di un'estensione a livello nazionale del principio di sussidiarietà, introdotto dall'accordo di Maastricht che ispira i rapporti tra organi comunitari e Stati membri e che risponde alla logica che le decisioni debbano essere prese dalle istituzioni più

vicine ai cittadini per trovare una soluzione coerente con gli interessi e le aspirazioni dei cittadini stessi. Ma se in generale, rileva l'Autorità antitrust, la sussidiarietà produce effetti positivi per la gestione di servizi che devono essere tarati sulle esigenze dei cittadini e mal si prestano a essere governati dal centro, viceversa, per quanto riguarda gli interventi di liberalizzazione dei mercati, la vicinanza agli interessi coinvolti può influenzare negativamente il processo decisionale e favorire, a scapito dei nuovi entranti e dei consumatori, l'ingiustificata protezione delle imprese. La Convenzione per il nuovo Statuto, nel Friuli Venezia Giulia, è al lavoro. Al riguardo, suggerisce Tesauro nel suo testamento politico tenuto che quest'anno scade il suo mandato, le Regioni potrebbero introdurre previsioni statutarie volte a vincolare la regolamentazione regionale al principio della proporzionalità, garantendo che normative restrittive della concorrenza da esse emanate contengano vincoli ai comportamenti d'impresa solo se assolutamente indispensabili al raggiungimento dei perseguiti obiettivi d'interesse generale. In questo modo, risulterebbe poi molto più agevole alle Assemblee e ai Governi regionali resistere alle spesso pressanti richieste di protezione delle diverse categorie che si sentono minacciate dalla concorrenza e favorire, invece, gli interessi diffusi dei consumatori e dei nuovi entranti, a vantaggio dello sviluppo economico e dell'occupazione.

Saprà la Regione Friuli Venezia Giulia seguire i buoni consigli?

Agosto 2004